

alozati qui vicino et io continuamente siamo in cavalcata et ad altro non vigilemo, come habiamo fato questa matina a l'alba che siamo cavalehati insieme verso il lor campo con alcune compagnie di stratioti et bon numero di gente d'arme. *Primo*, habiamo temptato de tirarli a la trapola con coradori nostri, ma non fu mai modo; qual coradori ne riportò che 100 cavalli andavano a la volta de Lacise per torre quella obedientia. Et questo parendone bon butin, li mandassemo driedo 60 cavali, sequendoli noi con passi celeri. Furono presti al ritirarsi et tanto che furon sequitati fin a le soe sbare, dove tutti deteno a l'arme e si poseno li fanti in ordinanza, tal che non potessemo nocer. Eran a presso li fanti da zercha 200 cavali, capi il Baron nepote del Chariati et il Calderaro. Non potè sofferir uno di li gentilhomeni francesi che non rompesse la lanza sua, et cussi corse tra loro animosamente, de sorte ch'el fu preso. Subito domino Georgio Busichio, come desideroso de far prova, fu li et riscatolo de le lor mano con il cavalo; ma ebbe dicto gentilhomeno tre ferite. Venisemo poi in questo loco non potendo far cossa bona, et mandate alozar le zente, lasato da drieto con cavali 60 dicto Busichio, qual, tornato, reporta aversi atrovato con li prefati Baron et Calderaro a parlamento, et dato la fede se hano basato. Dal Busichio furon invitati a corer la lanza; non lo volse asentir, ma diceano che presto tutte le proveremo insieme; con dir de venirne a trovare. Non si spargna di hora in hora a fatica continua questi cavali, per sopraveder li progressi et quelli poi significar a li illustri signor gubernator, clarissimo proveditor et signori francesi et altro, come rizerea il tempo. Il signor Janus è venuto di qui con le sue

17 gente per star a queste frontiere, et similmente verà il signor Malatesta Bajon. Altro non vi posso scriver, aziò le letere non fusseno intercepte, occorendo cose importantissime.

A voi me ricomando.

Ex Pischera, 10 Martii 1516, hore 19.

A dì 13, la matina. Parti sier Zuan Paulo Gradenigo per Padoa. *Etiam* ozi, poi disnar, sier Nicolò Vendramin fe' l'intrata podestà e capitano a Treviso, in loco di sier Giacomo Trivixan.

Vene il reverendissimo Patriarcha nostro in Colegio per certa lite l'ha con Lucha dil Tartaro; poi fu con li Cai di X zercha li vicii sono in questa terra, però non si pol prosperar etc.

Et partito, li Cai di X stetenno longamente in Colegio.

In questa matina, la terra comenzò a star molto di mala voglia per queste cattive nove, et che francesi, per pusilanimità, si debano retrazer; et non voler far zornada; ch'è una pessima cosa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e stetenno fin do hore.

Fu scritto in corte a l'orator nostro in materia etc., et in campo.

Di Vicenza fo letere, e di Cologna di Jacomo di Nodari provedador, di eri sera. Come sguizari sono 13 milia, et lanzinech e altri numero tutti 24 milia, et che su la campagna di Verona tutti inzenocchiati si haveano dato sacramento di non se abandonar l'uno e l'altro, et hanno 100 boche di fuoco e assa' sciopeti, lanze e lanzoni, carete, assa' balote e polvere; ma sono pochi cavali con l'Imperador, qual era zonto a Lacise. Sichè i nimici erano a Valezo zonti, et tiravano a la volta di Mozamban e Peschiera. In Verona era rimasto 1000 fanti a custodia, et venuto a governo il vescovo di Trento, et il conte di Chariati era partito e andato in reame. Noto. È con l'Imperador il cardinal Sedunense sguizaro e il cardinal Curzense et il ducha di Bari, fo fiol dil signor Lodovico, e assa' altri foraussiti milanesi et di altre natione.

Fu preso una gratia di Jacomo Arian debitor dil dazio di l'ajo, qual paga de imprestado et dà ducati 400.

Fu preso certa gratia a uno hebreo possi tenir botega di strazaria, perchè erano prima 9, et questa sia 10, et presta ducati 400 et dona ducati 100 a la Signoria nostra per aver tal gratia.

Fu preso certa parte di Cypro, dar alcune cosse a uno per danari.

Fu preso che sier Zacaria Loredan podestà et provedador di Crema possi spender di le 30 et 40 per 100 in bisogni occorre, tenendo bon conto.

Noto. In questi zorni, fo ordinato niun entri a la bolla se non quelli di la Canzelaria, ni per scriver letere, ni per altro; et fu ben facto.

A dì 14. La matina se intese, come una nave 17* veniva di Costantinopoli con salumi di uno anconitano, ma robe di nostri, a dì . . . di questo, a li Azuri di Sibinico esser rota e danno da ducati 30 milia. E sier Andrea Griti procurator e provedador in campo tra li altri à danno, non di molto, e altri forestieri.

Di Vicenza, dil podestà e dil provedador, di eri sera. Avisa aver letere dil conte Alexandro Donado, è fuora con il signor Troylo Pignatello con li cavali lizieri verso Verona, come à corso